

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1672

PROPOSTA DI LEGGE

d’iniziativa del deputato **DORINA BIANCHI**

Modifiche alla legge 22 febbraio 2000, n. 28, concernenti la parità tra i sessi nell’accesso alla comunicazione politica nei mezzi di informazione

Presentata il 10 ottobre 2013

ONOREVOLI COLLEGHI! — Che il nostro Paese sia ancora indietro per quanto riguarda la presenza delle donne nelle istituzioni è cosa ormai nota. Nonostante i proclami di tutte le parti politiche, le elette al Parlamento sono ancora poche rispetto ad altri Paesi.

A livello di esecutivi, poi, la situazione è ancora più grave: le donne sono poche e sono state perlopiù relegate nei dicasteri tipicamente « femminili », legati in qualche modo al più vecchio degli schemi, quello della cura della famiglia e della persona (famiglia, istruzione, salute, *welfare*), anche se nelle recenti legislature alcune donne sono state finalmente chiamate a ricoprire l’incarico di Ministro in settori quali l’interno e la giustizia, prima appannaggio quasi esclusivo degli uomini.

Abbiamo tifato perché una donna corresse per la Presidenza della Repubblica

francese o perché Hillary Clinton potesse partecipare alla sfida per la Presidenza degli Stati Uniti d’America. Ci siamo poi accontentati che una modella italiana avesse sposato l’allora Presidente della Repubblica francese, con ciò ritenendo di aver soddisfatto l’aspirazione che una donna entrasse nella « stanza dei bottoni ».

C’è un ritardo culturale, senza dubbio, e ancora è difficile conciliare la vita pubblica con quella privata, soprattutto con la maternità. Ma oltre a questo, c’è un blocco all’accesso alla vita pubblica — politica e istituzionale — determinato dalle scelte dei partiti e dal sistema dell’informazione, che l’attuale sciagurata legge elettorale ha ulteriormente aggravato. Con il sistema delle liste bloccate, infatti, i gruppi dirigenti dei partiti sono in grado di determinare chi verrà eletto, non lasciando in alcun modo all’elettore la facoltà di selezionare i can-

didati: il voto è al partito o alla coalizione, prendere o lasciare. Le prime vittime di questo sistema — oltre agli elettori e alle elettrici — sono però proprio le donne, che possono anche essere candidate, ma che difficilmente saranno elette.

A capo dei partiti ci sono gli uomini — salva qualche lodevole eccezione — e chi si candida a ruoli di preminenza viene solitamente tacciata di perseguire secondi fini, quindi isolata e magari premiata con un posto di seconda fila utile a contrastarne l'ascesa.

Per combattere questa permanente disparità non è quindi più sufficiente la semplice promozione della pari opportunità, che pure è sancita dall'articolo 51 della Costituzione. Occorre costringere gli attori a pratiche virtuose, vincolandoli a valorizzare le presenze femminili nell'agone politico, iniziando da quello che è diventato uno dei veri arbitri della battaglia politica, il mondo dei *mass-media*.

Poche le presenze femminili in televisione durante le campagne elettorali e poche o nulle nelle trasmissioni di approfondimento politico. Un provvedimento legislativo è quindi una strada obbligata per costringere i mezzi di informazione a non ostacolare la legittima visibilità delle donne impegnate in politica. La legge sulla

par condicio, seppur non sempre rispettata, ha rappresentato l'unico argine allo strapotere mediatico di una parte politica, consentendo un'equa ripartizione degli spazi tra tutte le forze concorrenti. Da quell'impianto normativo si può partire per costruire una norma che consenta una vera *par condicio* tra i sessi, rendendo di fatto obbligatoria una paritaria ripartizione delle presenze in televisione tra uomini e donne.

La proposta di legge prevede quindi modifiche proprio alla legge 22 febbraio 2000, n. 28, che disciplina la presenza delle forze politiche durante le campagne elettorali e referendarie e nelle trasmissioni di approfondimento politico.

La norma di principio è stata già introdotta nell'articolo 1, comma 2-*bis*, della citata legge n. 28 del 2000, dall'articolo 4 della legge 23 novembre 2012, n. 215, con la previsione che i mezzi di informazione siano tenuti al rispetto dei principi di cui all'articolo 51, comma 1, della Costituzione per la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini.

La disposizione viene quindi specificata con riferimento ai messaggi autogestiti e alla comunicazione politica nelle campagne elettorali.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Alla legge 22 febbraio 2000, n. 28, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« *1-bis.* Le emittenti radiotelevisive devono altresì assicurare una paritaria presenza dei sessi nei messaggi di cui al comma 3 »;

b) al comma 2 dell'articolo 4 è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

« *d-bis)* per ogni tipo di consultazione elettorale e referendaria, gli spazi sono ripartiti in misura uguale tra i sessi ».

€ 1,00



17PDL0016910